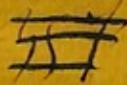


662



*Scrittura*

**1106**

E-V-1337-

5111



A T T O R I <sup>I</sup>

**SEMIRAMIDE**, Vedova di Nino, Regina di Babilonia.

*Sig. Brigida Banti, Accademica Filarmonica*

**SELEUCO**, Figlio di Assur, Grande del Regno, Principe del sangue di Belo.

*Sig. Diomiro Tramezzani.*

**ARSACE**, Comandante in Capo l'armata Babilonese, ma che in seguito si riconosce per Ninia, Figlio di Nino, e Semiramide.

*Sig. Camilla Balsamini.*

**AZEMA**, Principessa del sangue di Belo.

*Sig. Angiola Rossi.*

**MITRANE**, amico di Semiramide.

*Sig. Gaetano Chizzola.*

**OROE**, Gran Sacerdote di Belo.

*Sig. Antonio Coldani.*

**L'OMBRA DI NINO.**

Coro di Babilonesi, e Magi.

Soldati Assirj.

*La Scena è in Babilonia.*

La Musica è del celebre Maestro Sig. Francesco Bianchi.

Le Scene dell'Opera, e dei Balli saranno Dipinte dal Sig. Luigi Tasca di Padova, celebre Pittore Teatrale.

1106

5111

\* 5111

## B A L L E R I N I

I Balli saranno Composti, e Diretti  
dal Sig. URBANO GARZIA.

## Primi Ballerini Serj

SIGNORI

Domenico Serpos. Maria Serpos.

## Primi Grotteschi a vicenda

Luigi Montani.	Franc. Montagnani.	Carlo Costagiuseppa Giojale.
Rosa Costa Montani.	Giovanni Orlandi.	

Primi Ballerini di Mezzo Carattere  
fuori dei Concerti

Luigi Gucci. Gaetana Formigli.

## Ballerini di Concerto

Marco Giojale.	Faustina Castelli.
Vincenzo Lucherini.	Vincenza Zerga.
Giovanni Ricci.	Teresa Orselli.
Niccola Nuti.	Maria Melzi.
Pietro Magri.	Michelina Podestà.
Francesco Bisia.	Maria Gauttier.
Antonio Jacopetti.	Giovannina Pellegrini.
Antonio Orselli.	Maddalena Nuti.

## Terzi Ballerini

Pompeo Pezzoli. Gio. Batt. Massari.  
Margh. Rizzoli. Mar. Maritano. Mariet, Peri.

## Ballerino per le Parti

Sig. Felice Ceruti.

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

Parte interna del Tempio di Belo.

Oro con seguito di Popolo e di Magi,  
indi Mitrane.

CORO Qual Babilonia adombrati

Nube di fosco orrore!

L'usato tuo splendore,

Più non si scorge in te.

Chi mai così implacabile

Minaccia, e sì crudele!

Chi mai sarà, Babele,

Se un Nume egli non è?

Or. Sì, egli è un Nume. Vedeste? i suoi prodigi

Sovverton la natura, e i sdegni suoi

Palesan la vendetta

Che è già pronta a cader. L'Ombra di Nino

Non fu destata in vano: al suo cospetto

Si sbigottiro i Rei;

E impallidì chi non temea gli Dei.

Mit. Pontefice temuto

Del Nume de' Caldei, tra queste soglie,

Che penetrar non osa

Piè d'ardito mortal, desia parlarti

Di Babilonia la Regina.

Or. Adoro

Di chi regna il comando, e quì l'attendo.

*Mit. parte*

La Regina nel Tempio! Io non l'intendo  
Che mai vorrà? Per poco si allontani ciascun.  
Eccola... Oh come

Vanno incomposte per l'orror le chiome!

*CORO* Chi mai così implacabile  
Minaccia, e sì crudele!  
Chi mai sarà, Babele  
Se questi un Dio non è? *il seg. si rit.*

S C E N A II

*Semiramide, Mitrane, ed Oroe  
in distanza.*

*Sem.* Che vidi! che ascoltai? Fido Mitrane  
E dove andiamo? E' questo  
Il soggiorno de' Magi, oppur l'inferno?  
Di tanto orror ripieno  
E' l'albergo de' Numi, o il mio delitto  
Me lo pinges così?

*Mit.* Taci ed oblia

Una colpa di Assur, che per salvarti  
Diè morte a Nino. Ei nel fatal licore  
Gli offrì la morte ascosa;  
La tua mano è innocente.

*Sem.* Io fui sua sposa

Nè scusa a me riman... Ma di, Mitrane,  
Il Sacerdote è quello?

*Mit.* E' quello.

*Sem.* Oh Sacro

Interprete de' Numi, eccoti innanzi  
La tua Regina: Ma non è più quella  
Tanto temuta e rispettata: Il Cielo  
L'umiliò, l'atterrì; l'eterna voce  
Troppo tetra sul labro  
Risuonò di uno Spettro.

*Mit.* Ma sei tu certa che del cieco Averno  
Sia questa larva uscita?

*Sem.* Ah eh' io l'ho troppo

Vista, o Mitrane, e troppo da per tutto  
Mi persegue, e spaventa. Ah dimmi, Oroe,  
Da me che chiede il Cielo?

*Or.* Il Ciel, Regina,

Vuol dar fine a tuoi mali.

*Sem.* Io deggio almeno

Così sperar. Di Ammone  
Consultar feci il Nume,  
Sulle Libiche arene...

*Or.* E qual risposta

Da lui ne avesti?

*Sem.* Eccola. *Un altro aspetto*

Prenderà Babilonia, allor ch'è un nuovo  
Di face marital vicin baleno,  
Placherai Nino alla sua Tomba in seno.

*Or.* Non è lungi, o Regina

L'Oracolo a compirsi. Arsace a volo  
Si appressa a Babilonia: Ei seco ha il brando  
Che il Battro, il Perso, il Medo  
E l'Arabo domò. L'Ombra di Nino  
Lo chiama al suel natio,  
Ed invisibil lo precede un Dio.

*Sem.* Oh caro Arsace! Almen placasse allora

Il Ciel per me?

Or. Lo placherà. Scegliesti  
Intanto il nostro Re?

Sem. Sovra del Trono

Oggi l'Assiria lo vedrà. Seleuco,  
Darà le leggi al Mondo  
E a Babilonia.

Or. Chi!

Sem. Seleuco:...

Or. Il figlio

Dell'empio, e fiero Assur? E in questa guisa  
Vuoi placar Nino alla sua tomba in seno?

Mit. Taci, giunge Seleuco...

Sem. (lo vengo meno.)

S C E N A III.

Seleuco, e detti.

Sel. Donna Real, l'Assiria  
Applande alle tue nozze. Al sacro rito  
Preparata è la pompa. In gran tumulto  
E Babilonia, e di saper desia  
Chi mai sarà il suo Re. Deh v'è. Già i Numi  
Placati son, se a Nino  
Scegliesti il successore. A te promesso  
Questo è dal Ciel.

Sem. Oroe.

Che deggio dir?

Or. De' Numi

Servi al voler. Vicino

E' il fin del tuo tormento. *parte con i Magi*

Sem. Da quante smanie io lacerar mi sento.

Sel. Qual'incertezza ancora  
T'agita il seno? Ed obliar potresti  
Quel che a me promettesti?

Sem. Io? Tu vaneggi

Nulla promisi a te.

Sel. Come? Ne temi

Che un oltraggiato cor le sue vendette...

Sem. Ma che chiedi? che vuoi?

Sel. Quel che negar non puoi

Se esser fida vorrai, dal tuo bel core;

Sem. Basta, t'intesi.

Sel. Io sol ti chiedo amore.

Sem. Audace, che chiedi?

Indegno! che brami?

Sel. Ingrata! che m'ami

Sol chiedo da te.

Sem. Ah prima la morte

A un sposo adorato

Unisca il mio fato,

Ch'io manchi di fè!

Sel. Deh! calma lo sdegno.

Sem. V'è, lasciami indegno.

Sel. Sperar, di, poss'io...

Sem. Sol odio da me.

Sel. Che ardire!

Sem. Che orgoglio!

Sel. Paventami e trema.

Sem. Capace di tema

Quest' alma non è.

Quell'

*Azema, e detti.*

*Aze.* **F**erma. (*a Sel.*) Di gran novella *a Sem.*  
Apportatrice io son.

*Sem.* Che rechi Azema?

*Aze.* Al tuo agitato cuor l'antica pace.

*Sem.* Ma come? ed in qual modo?

*Aze.* E' giunto Arsace.

*Sel.* Che dici?

*Sem.* E sarà verol a lui d'appresso.

Si vada pur.

*Aze.* Vedi che viene ei stesso.

*Arsace con seguito di Soldati.*

*Ars.* **F**ortunata Regina, eccoti innanzi  
Il condottier delle tue squadre. Io torno  
Non senza gloria in Babilonia. Il Mondo  
E' vinto alfin. Il Gange  
E l'ultimo Oriente

Sol ti resta a domar. Già le tue schiere  
Eran volte colà, quando il lor Duce  
Sveller dall'armi e richiamar ti piace:  
Che vuoi Regina? Ecco ai tuoi piedi Arsace

*Sem.* Alzati o mio fedel: tu dei la calma  
Rendere a questo seno. Odimi. Un Nume  
Aprì l'inferno, e mi versò d'intorno  
Tutto l'orror di morte: un fosco spettro  
Ho dal cader del dì fino all'auroa

Sempre su gli occhi: il nome  
Ei sa d'Arsace, e lo ripete ognora!

*Ars.* Numi! Che larva è questa!

E che chiede da me?

*Sem.* L'Ombra è di Nino,

E chiede un successore. In questo giorno

Lo sceglierò, ma ciò non basta. Il Cielo

Spiegommi già, ch'io non avrò mai pace

Finchè non giunga in Babilonia Arsace.

*Ars.* Arsace è ai piedi tuoi.

*Sel.* Scegli dunque lo sposo.

*Sem.* Tutto, amici, farò: Ma pria de' Numi

Vnò che consulti Arsace

La volontà. Vanne ad Oroe. Da lui

Gli Oracoli saprai

Che mi fanno tremar. Il Ciel sdegnato

Vanne, per te si piega:

Da te dipende dell'Assiria il fato.

*Ars.* Che tenebrosi arcani! E a me si strana

Cura commette il Cielo! E Nino stesso

Dall'Prebo sen viene

A richiamare Arsace a queste arene?

*Sem.* Sì, mio fedel. Tutto da te degg'io,

Tutto sperar. Deh vanne

Già finito è per me del Ciel lo sdegno?

*Ars.* Secondi la tua speme e i voti miei,

La celeste pietà; per tua salvezza

Sai che del sangue mio l'ultima stilla

Verserò volentieri, e sai che Arsace

Di timor, di viltà l'alma ha incapace.

Calma gli affanni tuoi,

Serena il ciglio, o cara:

Fidati, e lascia poi  
 Ogni altra cura a me.  
 Se da me sol dipende  
 De' giorni tuoi la pace,  
 Vedrai di che capace,  
 E' questo cor per te. *parte*

## S C E N A VI.

*Semiramide, Seleuco, Azema, e Mitrane.*

*Sem.* **M**itrane andiam: di Assiria  
 Si raccolgan di volo  
 I Principi, ed i Magi. A me non resta  
 Che di scegliere un Re. Si scelga. *Mit. par.*

*Sel.* I meriti  
 Ponderasti di ognuno?

*Sem.* A me son noti  
 E ingiusta non sarò. Dal Tempio Arsace  
*ad una Guardia che parte*

Voli ai piè del mio Trono.  
*Sel.* Ah, questo nome  
 So che ti stà nel cor. Furon lusinghe  
 Forse quelle promesse, ond'io sperai  
 Che al tuo talamo e al Trono...

*Sem.* In questa scelta  
 Non il mio genio, o Prence,  
 Ma de' Numi il volere  
 Seguire io deggio.

*Sel.* Ah dunque...

*Sem.* In preda al fine  
 Ai miei crudeli affanni  
 Mi lascia in tal momento: Ah sì confusa

Così agitata io sono, e così oppressa,  
 Che non intendo più neppur me stessa.  
 Ah non sai da quanti affetti  
 Agitata ho l'alma in seno!  
 Il mio cor d'affanni pieno  
 Che risolvere non sa.

Nel mio stato io più non bramo,  
 Che placar del Ciel lo sdegno;

Giusti Numi il mio disegno  
 Secondate per pietà. *parte*

## S C E N A VII.

*Seleuco, ed Azema.*

*Sel.* **C**osì mi lascia? Ah Principessa, il fiero  
 Decreto mio nel suo sembiante io lessi;  
 Regna Arsace in quel cor. Che affanno è'l mio.  
*Ars.* Stelle! comincio ad adombrarmi anch'io.

*Sel.* Ah pur troppo l'ingrata  
 Mancò di fè! Come soffrirlo? Il Nume  
 E' di quest'alma. In lei

Fido fuor riposi  
 Il mio cor, la mia speme, e la mia pace  
 Per lei sol vivo, e me la toglie Arsace. *par.*

*Aze.* Di Seleuco il presagio  
 Deh fate, amici Dei, che sia fallace,  
 E al tenero amor mio, serbate Arsace.

Ah se perdo il caro bene  
 Nò più viver non poss'io!

Tu conserva l'idol mio

Senti amor di me pietà.

Fra la smania e fra l'amore

Agitata ho l'alma in seno

Ed il povero mio core  
 Palpitare ognor dovrà.  
 Ah se Arsace mi abbandona  
 Sventurata che farò?  
 Fra i tormenti e fra le pene  
 Disperata io morirò. *parte*

## SCENA ULTIMA

Piazza di Babilonia con Trono: a destra ingresso del Tempio di Belo, a sinistra magnifica Tomba di Nino, in fondo Palazzo di Semiramide con vedute dei Giardini pensili, e gran Ponte che traversa la Piazza medesima.  
*Arsace, Seleuco, Arzema, Principi, Grandi del Regno, Magi, poi Semiramide e Mitrane con seguito.*

**CORO** Sul muto margine  
 Torna di Lete,  
 Varca sollecita  
 Per l'onde chete,  
 Ombra terribile  
 Del nostro Rè.  
 Deh vieni, o speme  
 Di un popol fido,  
 Qui tutta insieme  
 L'Assiria è accolta,  
 Deh i voti ascolta  
 Del nostro cuor.

*Appena comparisce Semiramide in fondo alla Scena, il Popolo si prostra*  
*Sem. Questi gli ascolti il Ciel, Sorgete, oh Dio*

Popoli a me eletti. Io vengo adesso  
 A darvi un Re. Sia questo  
 Così degno del Trono,  
 Che non m'abbia a pentir di questo dono.  
*sale sul Trono*

**CORO** Il più pietoso  
 Dei Numi adesso,  
 Le venga appresso,  
 L'assista amor.

*Sem.* Principi dell'Assiria, ecco il momento,  
 In cui fra voi sia scelto,  
 Il successore al Trono. Ognun che brami  
 La pace a questo Regno, ossequio, e fede  
 Giuri a colui, che ne sarà l'erede.

*Sel.* Io, per qualunque regni,  
 Sia di reale, o sia di sorte oscura  
 D'esser fido prometto.

*Ars.* Io lo protesto.

*Mit.* Ognun di noi lo giura.

*Sem.* Per regolar l'Impero,  
 Di un Re fa duopo, ma d'un Re, che sia  
 Degno di voi, degno di me. Col serto  
 La mano e il cuore io gli darò. Del Mondo  
 Merta ei l'Impero, io glielo cedo in pace;  
 Il Re vostro, il mio sposo ecco in Arsace.  
*scende dal Trono*

*Sel.* Come!

*Ars.* Che dici!

*Aze.* Oh me infelice!

*Sel.* (Indegna!)

*Sem.* Nino, sei pago ancora? Ah questo nodo  
 Cancelli almen della mia pena amara

La memoria crudele. Andiamo all'ara.  
*scende un fulmine dal Cielo*

*Ars.* Fermati, il Ciel minaccia  
*si apre a poco a poco la porta della Tom-  
ba, e vien fuori l'Ombra di Nino*

*Sel.* S'apre la Tomba.

*Sem.* Ah!... chi mai veggio in faccia! *atterrita*

*Aze.* Che orrendo spettro!

*Sel.* E sarà vero!

*Sem.* E'... Nino...

Non vi è... da dubitar.

*Ars.* Ebben, che vuoi?

Parla, terribil Ombra.

*Sel.* Sì parla...

*Omb.* Arsace, voglio vendetta.

*Ars.* Al cenno eccomi pronto:

Ma qual sangue degg'io

Come, e dove versar?

*Omb.* Tutto da Oroe

Tutto saprai: Vanne, eseguisci, o tremi!

*Aze.* Misera me! si fugga. *parte*

*Sel.* Ei guarda...

*Ars.* Ei parte...

*Sem.* Oh cara

Ombra di Nino: Ah lascia

Che anch'io ti segua in quella tua dimora.

*Omb.* Arresta il passo. Non è tempo ancora. *si*

*Sem.* ( Ah qual'orror funesto! *ritira*

*Sel.* a 3 ( Stelle, che evento è questo!

*Ars.* ( Più non mi regge il cor. )

*Sem.* Che pena, oh Dio, che affanno!

Manco... vacillo... e sento

Che il fero mio tormento

Sempre divien maggior.

*Ars.* Ah mi trafiggi il cuore.

*Sel.* Resisti al tuo dolore.

*Sem.* Il Ciel mi vuole oppressa

Per me non vi è pietà.

*Sem.* a 2 ( Eccede, oh Numi, omai

*Ars.* a 2 ( La vostra crudeltà!

*Sel.* Serena i mesti rai.

*Sem.* La sposa tua consola.

*Ars.* Mia vita, e come mai?

( Ah ch'io deliro e fremo,

a 3 ( Più speme il cor non ha.

*Sem.* Ombra tremenda e cara,

Placa la smania amara.

*Ars.* Se il sangue mio non basta

Dimmi che vuoi da me?

*L'Ombra torna di nuovo*

*Omb.* Se giro a te d'accanto,

Non venni a chieder pianto,

Sangue vogl'io da te. *si ritira*

a 3 Che inaspettato evento!

Ah qual'istante è questo!

Stupid<sup>o</sup> incert<sup>o</sup> io resto

Fra cento dubbj e cento;

Che farsi il cor non sà!

Ah che più rie vicende,

Il Ciel per me non ha.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

*Azema e Mitrane.*

*Aze.* **C**he vuoi ch'io spero? A tutta l'Asia in  
Sai che fu scelto Arsace (faccìa)  
Per nostro Re. Che un'imeneo fatale  
Me lo invola per sempre. Ah di Semira  
Questo è un segno d'amor! Regina ingrata  
E' punita a ragion. Se in faccia ai Numi  
Chiede pietà piena d'orror, di gelo,  
No: non merita l'ingrata  
Di ritrovar chi l'esaudisca in Cielo.

*Mit.* Non darti, o Principessa  
Così in braccio al dolor. Nino non sembra  
Pago di queste nozze. Ei l'apparecchio  
Ne funestò così, che ancor la mano  
Che inalza Arsace al Trono  
Certa non è di poter far tal dono.  
Sai che sangue si chiede, e un gran segreto  
Si deve palesar. Chi sa!...

*Aze.* Mitrane  
Non lusingarmi invan. Fuor che sventure  
Da sì strani prodigi  
Aspettar non dobbiamo.

*Mit.* E in seno appunto

Alle sventure altrui, talor rinasce  
La nostra speme.

*Aze.* E qual speranza? Amico,  
Quando ho perduto Arsace,  
Più speranza non vi è, non vi è più pace.

*Mit.* Questo timore, Azema,  
Non è degno di te. D'avversa sorte  
Deve un alma real sprezzar lo sdegno.  
Tu ti avviliisci, e appena  
Ti fa veder del suo furore un segno:  
Poi lo sdegno di lei,  
Che con timore attendi,  
Forse sdegno non è, se ben l'intendi.

Aura così talora

Sembra venir dal lido,  
Dell'elemento infido

La pace a disturbar.  
Ma non è poi che un zeffiro  
Che va per le onde instabili  
Le spume ad agitar. *parte*

### SCENA II.

*Azema sola.*

**P**iacesse al Ciel, ch'io lusingar potessi  
L'afflitto cor! Ma fin che il mio pensiero  
Fra timore, e la speme, erra smarrito,  
Ai suoi primi diletti  
Non è il mio cor d'abbandonarsi ardito. *par.*

Bosco sacro contiguo al Tempio di Belo.

*Arsace, indi Oroe con Magi.*

**D**ove son'io? Dove m'inoltro? quali  
Ombre opache diffonde d'ogni intorno  
La tortuosa selva, e asconde il giorno!  
Che silenzio profondo!  
Muta quì par natura! Oh come tutto  
Quì spira un sacro orrore!  
Come si pasce un cor nel suo dolore!  
Quì il Sacerdote Oroe  
Di trovarmi m'impose: e che mi resta  
Ad apprendere ancor? E' giunto ormai  
Al colmo il mio tormento,  
Che soffrir più non sò... tremo, e pavento.

Ah che per me non vi è  
Più pace nè pietà,  
Povero cor di te  
Che mai sarà!

**CORO** Qual'orror! che infansto dì!  
Chi mai non tremerà!  
Quale arcan fatal così  
Si svelerà.

*Or.* Quì Arsace, io ti attendeva. In questo loco  
Vive il Nume, che regge  
Il tuo destino!

*Ars.* Oh come  
Fremo atterrito! Ah, che vuol dire?

*Or.* Al core  
Ti parla quella voce

Che gli estinti destò. Ti prostra. Adorni  
*Ars.* s'inginocchia, e riceve la Corona da *Or.*  
Questo diadema la tua fronte. Or leggi  
Ciò che ti svela, e che domanda il Cielo.  
*Ars.* (Che mai sarà) *Figliod'un Betradito* (legge)  
*Vendica il Genitor. Tuo Padre è Nino,*  
*Assur l'avvenò. L'empia sua sposa*  
*Ne prescrisse la morte. Or là man tinta*  
*Del sangue di quel Padre*  
*T'offre di sposa, ed è costei tua Madre.*  
Che orrore! che spavento! Eterni Dei!  
Ah perchè vivo ancora! In tal momento  
Un fulmine vi chiedo.

*Or.* Eccolo, è questo *gli dà uno stile*  
Il fulmine che deve  
Gli empj punir.

*Ars.* Che debbo far?

*Or.* Vendetta  
Del tuo gran Genitor. Nella sua tomba  
Vanne, allor che la notte  
Giunge a mezzo il camin. Ivi tu devi  
La vittima immolar. Se manchi al cenno,  
Il dovere è tradito, è il Ciel sdegnato  
Tu sei spergiuro, e il Padre è invendicato.

*Ars.* Ah sì v'andrò, come soffrir potrei  
Tradimento sì nero!  
Non si tardi, si voli. Tutto il sangue  
Dell'iniquo a versar pronto son'io;  
Ma quanti affetti in seno io sento oh Dio!  
Se sapeste, qual m'accende  
Fier tumulto; incerto affetto  
Se vedeste in questo petto,

Vi saprei pietà destar.  
 Questo cor...  
*CORO* D'amor s'accenda.  
*Ars.* Ah! l'ardir...  
*CORO* La gloria ascolta.  
*Ars.* Ah sì, vadasi una volta  
 Dell'iniquo a trionfar.  
*CORO* Per te rieda un'altra volta  
 Questo Regno a respirar.  
*Ars.* Mentre fra l'armi  
 Sarò a pugnar.  
 Voi sacri carmi  
 Fate echeggiar.  
 Dio! che presiedi  
 Alla vittoria,  
 Tu mi concedi  
 Valore e gloria,  
 M'assisti e guidami  
 A trionfar.  
*CORO* Il Ciel t'invita  
 A trionfar.  
*Ars.* (Ma quel reo!...)  
*CORO* Che più t'arresti  
*Ars.* (Se vacillo!)  
*CORO* Il tempo vola.  
*Ars.* (Lo vedrò.)  
*CORO* T'affretta.  
*Ars.* Oh Dio!  
 Si saprò nel gran cimento  
 Versar pure il sangue mio;  
 Rinfacciarle il tradimento  
 Dirle indegno, e poi spirar. *parte*

*Or.* Ah voglia il Ciel, che nel fatal momento  
 Non vacilli quel core, e reso audace  
 Oltre il mortal costume,  
 S'affretti il cenno ad eseguir del Nume.  
 Empia, crudele, ingrata,  
 Vicino è il tuo morir.  
 Sento avvamparmi il seno,  
 Son dalla smania oppresso,  
 Vaneggio nell'eccesso  
 Dall'ira, e dal livor.  
 Ombra diletta e cara  
 Pace, e riposo avrai  
 Placata alfin sarai  
 Del giusto tuo furor  
 Furie, tremende furie  
 Che mi agitate il seno,  
 Cessate, oh Dio, cessate  
 Di lacerarmi il cor. *par. con i Magi*

## S C E N A IV.

Interno del Tempio di Belo,  
 come al primo Atto.  
*Arsace, e poi Semiramide.*

*Ars.* Quanti colpi in un punto! Ecco la Ma-  
 Io n'ho spavento. Oh Dei! (drè.  
 Almen la fosca notte  
 Di tanti orrori mi celasse a lei.  
*Sem.* Vieni, o gran Re. Prendi una destra in  
 Che ricusò dell'Asia (pegno  
 Tutti i Monarchi. Io non amai fuora  
 Che l'impero del Mondo;

Che la mia gloria, e pria ch'io te vedessi  
 Credei viltà l'amore;  
 Or cedo il Mondo, e ti domando il core.  
 Assur ne frema invano.  
*Ars.* Assur! l'indegno  
 Più non viva un momento. Andiam.  
*Sem.* T'arresta...  
 Che sguardi! che furor! (Forse scoperto  
 E' il mio delitto?)  
*Ars.* All'ire il freno  
 Lascia ch'io sciolga, *nel cavar la spada,*  
*gli cade il foglio che aveva nascosto, che*  
*raccoglie in fretta*  
*Sem.* Ah nò... Ma qual ti cadde  
 Scritto sul suolo!  
*Ars.* E quello  
 Ch'ebbi da Oroe;  
*Sem.* Chi mai lo scrisse?  
*Ars.* Un Dio.  
*Sem.* E palesa?  
*Ars.* Delitti.  
*Sem.* E domanda?  
*Ars.* Vendette.  
*Sem.* E sopra chi?  
*Ars.* Nol sò.  
*Sem.* Dammi quel foglio.  
*Ars.* Non lo sperar? Allora  
 Io ti darei la morte.  
*Sem.* Ebben si mora  
 Leggerlo io voglio. *gli strappa il foglio, e*  
*Ars.* Ah sventurata! Almeno *(legge)*  
 Sia questa, eterni Dei,

La sola pena che serbate a lei. *(figlio. sviene)*  
*Sem.* Che intesi! E tu sei Ninia! Ah figlio. Ah  
*Ars.* Non resiste il suo cor. Misera Madre!  
 Ah, ch'io già temo che il dolor l'uccida.  
*Sem.* Come! e respira ancora  
 Questo misero seno? Il mio delitto  
 Non è orrendo per te! Non senti i gridi  
 Che ti desta nell'alma? I dritti tuoi  
 Vendica in un col Padre;  
 Ferisci, e non pensar che a te son Madre.  
*Ars.* Come! *(che assalto!)* Ah nò, non mi vedrai  
 Contaminare il sacro  
 Carattere di figlio. Ai piedi tuoi  
 Saprò morir per te. Questa è la voce  
 Ch'io sento all'alma intanto.  
*Sem.* E come poi  
 L'Ombra di Nino accheterem?  
*Ars.* Col pianto. *parte*

## S C E N A V.

*Semiramide, indi Azema, e Mitrane.*

*Sem.* Santi Numi del Ciel, con me placati  
 Vi credo alfin. Voi mi rendete un figlio  
 Ch'è tutto amore, e in lui  
 Il successor ritrovo  
 Che chiede Nino... Azema  
 Opportuna giungesti. Al naoyo giorno  
 Sarai sposa d'Arsace.  
*Aze.* Io.  
*Sem.* Sì.  
*Aze.* Qual dono

E' mai questo per me!  
*Sem.* Non sei capace  
 Di comprenderne ancora  
 Tutto il valor, ne ben conosci *Arsace*.  
*Mit.* *Arsace* è in gran periglio. *Assur* che il vede  
 Fatto suo Re, pensa a tradirlo, e giura  
 Di trucidare il Figlio  
 Su la tomba del Padre.  
*Aze.* Empio profanator!  
*Sem.* Grazie vi rendo  
 Pietosi Numi! Alfin v'intesi. Alfine  
 So qual vittima chiede  
 L'estinto sposo. *Azema*  
 Non ci perdiam. Potrebbe  
 Prevenirci l'indegno.  
 Misera! a quanti affanni  
 Serbata io sono! E quando  
 Con me vi placherete, astri tiranni!  
 Giusto Ciel, che ben vedi il mio core  
 Deh consola quest'alma innocente,  
 Che non sente  
 Non trova il destino,  
 Il motivo di tanto penar. *parte*

## S C E N A V I.

*Azema sola.*

**M**io cor t'intesi, di *Semira* ai detti  
 A nuove ti abbandoni  
 Più gradite speranze:  
 Ma un più crudel timore,  
 Torna a rapir queste speranze al core. *parte*

## S C E N A V I I.

*Seleuco, Mitrane, in seguito,  
 indi Semiramide.*

*Sel.* **S**i *Mitrane*, dal Tempio  
 Questa voce sortì. Sì vuol che *Ninia*  
 Respiri ancor.

*Mit.* Signor, chi meglio  
 Può saperlo di te? La man che tolse  
 La vita a *Nino*, estinse  
 Anche l'ultimo germe  
 Della stirpe Real.

*Sel.* Del Padre mio  
 Non rammentarmi, Amico,  
 Il barbaro furor. Questo mi chiuse  
 Tutte le vie del Trono:  
 Onde perdo *Semira*, e Re non sono.

*Sem.* Oà, parti *Mitrane*; e niun ardisca  
 Di por quì il piè. *Seleuco*;  
 Quando scelsi uno sposo, io non credei  
 Di fare oltraggio a te. Pensai, che giusto  
 Fosse seguir de' Numi  
 Nella scelta il voler. Lo fui; ritrovo  
 Fra quei, che pur fidi snor credei  
 Chi si oppon temerario ai voti miei.

*Sel.* Io non mi opposi.

*Sem.* Io parlò  
 Di chi tentò la fede  
 De' miei vassalli. *Assur* è il reo.

*Sel.* Ma vano,  
 Fu lo sdegno, o *Regina*; or soffre in pace.

*Sem.* E pensa forse di tradire *Arsace*.

*Sel.* Sei sdegnata con me?

*Sem.* Parti Seleuco

Lasciami sola.

*Sel.* Ah troppo meco

Troppo crudel tu sei;

Nel colmo della speme, anzi sul punto  
Di ottener la tua man, per sempro, oh Dio

La perdo, e non ardisco

Di legnarmi neppur.

*Sem.* E tale appunto

E' il tuo dover. *parte*

*Sel.* Ah, dove mai s'intese

Dover così crudel, che vieti ancora

Un innocente sfogo? Ah tu mi assisti

Tu mi difendi amor. Da te sol spera

Pace ottener quest'alma; e lieto appieno

Contento il cor mi brillerà nel seno.

Nume se giusto sei,

Non tormentar quest'alma:

Deh fa che alfin la calma:

Respiri sul mio cor.

Deh torni a questo seno

Pace e felicità.

*Coro* Deh ti consola e spera

Amor ti assisterà. *partono*

### SCENA VIII.

*Azema, ed Oroe.*

*Aze.* Qual cambiamento, Oroe

Semiramide un tempo,

Sprezzava i Numi.

*Or.* Ed ora

Lor domanda pietade.

*Aze.* Oh Dei! Ma dimmi, Arsace

Stringerà la mia man?

*Or.* Sì.

*Aze.* Dell'Assiria

Si cangerà la sorte?

*Or.* E come, Azema

Si cangerà, Dai mali

Ond'altri scorge oppresso,

Chi è saggio impari a regolar se stesso. *parte*

*Aze.* Quanto di Oroe le cifre

Son confuse per me! Sempre i suoi detti

M'empiono di sospetto. Ei mai non desta

Un sol piacer senza timor nel petto. *parte*

### SCENA IX.

Piazza come nell'Atto primo.

*Semiramide con seguito.*

**F**igli di Babilonia

Deh non piangete! Ah forse è giunto il fine

Dell'infesta mia sorte! In quella tomba

Se non trovo or la pace,

Troverò almen la morte! In sì gran passo,

Perchè non ha il cor mio

L'innocenza del vostro!

Ah se sapeste!... Anime fide. Addio.

*Coro* Ferma il piè, da quella tomba,

Non farai mai più ritorno;

Quello è il barbaro soggiorno,

Della morte e del terror.

*Sem.* Tacete, per pietà! Deh non tentate  
D'indebolirmi il cor Di questo albergo,  
Per se stesso l'oggetto  
M'empie d'orror. Ma tutto  
Cede all'amor di figlio,  
Altro temer non sò, che il suo periglio!  
Ah forse in questo istante il crudo Assurre  
Nel sen gl'immerge... Ah voi pietosi Dei,  
Cura di lui prendete. In sua difesa  
Si corra alfin... Oh Dio!

Qual nuovo orror trattiene il passo mio!  
Che farò?... chi mi consiglia!  
Vado?... resto? Ah son confusa!

*Coro* Ferma il piede, oh Dio, t'arresta!

*Sem.* Qual crudele pena è questa!  
Più non sò che deggio far.

*Coro* Ah non farei palpitar.

*Sem.* Deh tacete: all'anima mia  
Tropo tenero è quel pianto:  
Ah! se resto a voi d'accanto  
Sempre incerto il cor sarà;

*Coro* La sua pena il suo dolore  
A noi desta in sen pietà.

*Sem.* Ah si vada. Il Ciel l'impone;  
Mille smanie, mille affanni,  
Già mi sento intorno all'anima;  
Ah perchè una dolce calma  
Non mi viene a consolar. *entra nella*

*Coro* Deh ti plachi il Cielo alfine *(tomba)*  
Quel crudele suo penar! *partono*

*Arsace che esce dal Tempio col ferro nudo,  
ed Oroe che gl'imprime coraggio.*

*Or.* In quella tomba al colpo  
E' la vittima pronta.

*Ars* Qual sangue vuoi  
Ch'io men vada a versar?

*Or.* Taci... E' profano  
Un tanto ardir. Quel Nume  
Che ti salvò la vita,  
Tutto ei ti legge adesso il core: Addio. *par.*

*Ars.* Perchè dunque non reggi  
Gran Nume, i passi miei. Perchè contrasta  
Al tuo voler quest'anima?  
Name morte, accendi il mio valore.  
Ah tu reggi il mio braccio in tanto orrore.  
*parte*

*Aze.* Lasciami.

*Mit.* E dove, Azema?

*Aze.* Ove di Arsace

La difesa mi chiama.

*Mit.* Ah pria...

*Aze.* Non più.

*Mit.* M'ascolta...

*Aze.* Intesi assai.

*Mit.* Ma troppo, o Principessa

Avventuri te stessa.

D'una vendetta illustre  
Lui sol ministro elesse il Cielo, ed io  
Crederei profanar...  
*Aze.* Mitrane, addio. *parte*  
*Mit.* Anche un imbellè core  
Per salvar l'idol suo, sprezza il timore. *par.*

## S C E N A XII.

Tomba dei Re di Babilonia.  
*Semiramide sola, poi Arsace.*

**O**h Dio... che orror! che muta  
Che fredda oscurità! Dove m'aggiro  
Sventurata che son! Dal sen di questa  
Orrida tomba, ah forse  
Non sortirò mai più. Da chi potrei,  
Aita più sperar? Lungi mi trovo  
Dalla pieca dei Numi, e presso all'Ombra  
Di uno sposo sdegnato. Io movo ancora  
Il piè tremante e lasso,  
Ma poi non sò, dove mi volga il passo.  
*si perde tra la moltitudine delle colonne, in que-  
sto tempo comparisce sù la gran scala Arsace*  
*Ars.* Oh sacro albergo della morte! oh quanto  
Sei tremendo per me. L'eterno sonno  
Sol quì regna e l'orrore. Ombra tradita  
Del mio gran Genitore Ah dove sei?  
Ma niun risponde? Che silenzio! Oh Dei!  
*Sem.* Ah lo spavento mio  
Si fa più grande, non ho più valore.  
*Ars.* Tonto moltrarmi, e mi vien meno il core.  
*Sem.* Qual gel di morte io sento!

*Ars.* Ah che fatal momento!  
Vacilla il mio valor.  
*a 2* Nume che quà mi guidi  
Ah se pietoso sei,  
Seconda i voti miei  
Tu reggi questo cor. *si appoggia  
ad una colonna col ferro in mano*  
*Sem.* Parmi una voce udir. Numi, assistenza  
Questo è il perfido Assur.  
*Ars.* Ma dove è questa  
Vittima, che domanda il Ciel sdegnato!  
Ombra del Padre ascolta  
Ascolta i prieghi miei  
*apparisce l'Ombra, fa cenno ad Ars. di  
ferir Sem., e si ritira*  
Eccola, oh Dei!  
Quale smania! Che orror! dove mi guidi  
Nume di morte?... Ah sì. Già intesi il segno.  
Ecco la mia vendetta... Mori indegno. *feri.*  
*Sem.* Ah... soccorso... pietà!... *(sce Sem.)*  
*Ars.* Che ascolto! Oh Dio!  
Qual voce è questa! e dove è il padre mio?

## S C E N A ULTIMA

*Oroe, Azema e Mitrane con seguito e fact.*

**O**r. Cedi, o mio Re, Quel ferro. I Numi or-  
Placati sono Assur, ogni periglio (mai  
Col suo morir scacciò.  
*Sem.* Soccorso o fig io.  
*Ars.* Ah qual sen ho ferito! A me quel ferro.  
*Sem.* Ah cedi, o figlio. I Numi

Per la tua man punito  
Vollero il mio delitto.

*Ars.* Oh giusto Cielo!

*Sem.* Ad Arsace la destra porgi Azema.

*Aze.* Eccomi pronta.

*Ars.* Oh Dio! (istante)

*Sem.* Regnate insieme... io manco... in tale  
Non aborrir la mia memoria... Imploro  
Questo don... che conforta... il morir mio  
Figlio... la man... Addio per sempre... Addio.

*Ars.* Ed io respiro ancora? Ingrato figlio! (*spira*)

Nè il vel di morte ancor, cuopre il mio ci-  
Smanie che m'agitate, (glio?)

Perchè, perchè tardate

A lacerarmi il cor?

*Coro* Oggetto più funesto

Dove si vide ancor?

*Ars.* Empio che feci mai!

Qual sangue, oh Dio, versai!

*Coro* Che orribil giorno è questo

Di strage, e di terror!

*Fine del Dramma.*

1106

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze





© Biblioteca del Cons

